

Fimiani: Così Internet libererà il Mezzogiorno

Antonello Grassi

Nuova economia e libertà: non è un tema per specialisti. Per due ragioni. Perché i mutamenti che riguardano il mercato, e il modo stesso di produrre e far circolare le merci, coinvolgono tutti. E poi perché quello del rapporto tra innovazione e libertà è un problema che affiora fatalmente quando la società, per ragioni non sempre chiare, si rimette in moto. Chi deve governare i mutamenti? Come? Ed è possibile, e opportuno, guidare l'evoluzione? Oppure dovremo adeguarci alla realtà imposta dalla logica delle cose?

Nuova economia e nuove libertà è il tema del dibattito che si svolge mercoledì 21 giugno nella sede dell'Unione degli Industriali di Napoli, per iniziativa di Società Libera, un'associazione fondata da un gruppo assai qualificato di studiosi e rappresentanti della società civile. Presidente Franco Tatò, il consiglio direttivo di Società Libera annovera nomi come quelli di Letizia e Gianfranco Moratti, Francesco Caltagirone, Ralf Dahrendorf, Luigi D'Amato, Vittorio Merloni, Raffaele Minicucci, Vincenzo Olita, Giovanni Sartori, Carlo Scognamiglio. Società Libera ha anche un club napoletano nato per l'iniziativa dell'avvocato Fabiola Finoia e presieduto da Giancarlo Fimiani, al quale aderiscono Cesare Falchero, Roberto Tizzano, e Francesco Viti. A Giancarlo Fimiani, amministratore di una società informatica, la



Giancarlo Fimiani

Compulab, trenta dipendenti e 13 miliardi di fatturato, chiediamo di indicare ragioni e obiettivi del convegno.

Come nasce Società Libera, e che rapporto ha con le tante formazioni liberali del Paese?

Chiarimolo subito: la nostra associazione non aderisce a nessun movimento. Non siamo vicini ad alcun partito. E non facciamo politica. Basta scorrere l'elenco dei nomi citati nel consiglio direttivo. Sono quelli di uomini dall'estrazione politica e culturale variegata. La nostra è, come si dice, un'associazione trasversale. Ne può far parte chiunque. Purché faccia proprie ragioni e finalità del nostro statuto.

E cioè?

Il nostro organismo vuol contribuire allo studio e alla diffusione delle idee liberali. Senza alcuna preclusione ideologica. Ci interessa promuovere, in senso molto ampio, i valori della libertà. Far crescere, nel tessuto civile, l'aspirazio-

ne verso una società aperta. Di qui l'importanza di incontri come quello del 21 giugno, in cui presenteremo ufficialmente la nostra associazione. Chiederemo a tutti di partecipare e intervenire sui temi della libertà. Temi di forte attualità in una fase storica segnata da un rivolgimento profondo delle strutture economiche e sociali.

La new economy, appunto.

Sì. Ma non toccheremo gli aspetti tecnologici della questione. Li lasciamo volentieri agli specialisti. Ciò che è importante, dal nostro punto di vista, è verificare gli effetti della diffusione delle nuove tecnologie sul tessuto civile. La new economy produrrà nuove libertà? Oppure no?

E lei che cosa risponde?

Rispondo di sì. La new economy è un motore di nuove libertà. Sia sotto il profilo economico che sotto quello culturale. E lo è soprattutto per il Mezzogiorno. Internet ci priverà di antichi fardelli, altrettanti ostacoli allo sviluppo della libertà economica, e quindi sociale, del Sud. Ma c'è di più. Esso ci aiuterà a ribaltare gli stessi termini della questione meridionale. Per la prima volta, si può davvero cominciare a parlare di unificazione del Paese.

E perché, scusi?

Perché Internet avrà conseguenze rivoluzionarie su importanti fattori di ritardo del nostro sviluppo: come le carenze infrastrutturali e. Ostacoli che possono essere saltati proprio grazie alla Rete: che dà la possibilità a tutti di creare imprese con piccoli capitali e di dialogare, subito, con il resto del mondo. Per questo siamo preoccupati dal ritardo, su questo fronte, del nostro Paese. Scontiamo un passato nel quale si è investito pochissimo nella ricerca e nella diffusione delle nuove tecnologie.

Rischiamo, dunque, di essere tagliati fuori dal nuovo mercato?

No, al contrario. L'Italia ha più chances di altri. Il problema è nelle istituzioni, non nella base economica del Paese. Le stesse caratteristiche della nostra economia ci favoriscono. La creatività dei nostri imprenditori, l'agilità delle nostre aziende, la diffusione sul territorio di realtà industriali piccole e dinamiche possono trovare un terreno di sviluppo fertile proprio grazie alla nuova economia.

IL PROGRAMMA DEL CONVEGNO

Saluti

Fabiola Finoia, vice presidente della Società Libera Napoli
Antonio Bassolino, presidente della Regione Campania

Apertura dei lavori

Antonio Maccanico, ministro delle Riforme istituzionali

Relatori

Pier Luigi Crudele, presidente di Finmatica
Alessandra D'Amato, FreeMarkets Inc. Bruxelles
Francesco Micheli, presidente di e.Biscom
Nicola Piepoli, direttore del Cirm
Elserino Piol, presidente di Pina Venture
Riccardo Ruggiero, amministratore delegato di Infostrada

Franco Tatò, amministratore delegato dell'Enel

Intervengono

Antonio Corbo, capo redattore di Repubblica Napoli
Marco Demarco, direttore del Corriere del Mezzogiorno
Paolo Gambescia, direttore del Mattino
Alfonso Ruffo, direttore del Denaro
Genny Sangiuliano, direttore del Roma

Conclusioni

Salvatore Cardinale, ministro delle Comunicazioni

Presiede

Giancarlo Fimiani, presidente della Società Libera Napoli